

# Doctor 33

apr  
15  
2014

## Tagli stipendi, Vergallo (Aaroi-Emac): poca chiarezza Def alimenta i timori

TAGS: SPECIALITÀ MEDICHE, ANESTESIA E ANALGESIA, ANESTESIA, ANESTESIOLOGIA



### ARTICOLI CORRELATI

20-03-2014 | Ritmi di lavoro eccessivi, allarme dagli anestesisti: "Errori di programmazione"

27-02-2014 | Mancano medici, l'Asl scrive ai consoli. L'anestesista i manager ci rispettino

26-06-2013 | Alessandro Vergallo nuovo presidente Aaroi-Emac

Dai "tagli indiscriminati" a "espropri mirati" ai danni dei medici: il rischio è espresso da Aaroi-Emac (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani emergenza area critica), che denuncia la poca chiarezza delle linee programmatiche del Def governativo.

Se il Def contenesse ulteriori decurtazioni a loro danno, «sotto forma di un non meglio precisato tetto agli stipendi, questi espropri progressivi diverrebbero una vera e propria depredazione».

Il dubbio, spiega il presidente Aaroi-Emac **Alessandro Vergallo**, deriva forse da un equivoco, legato a un'errata identificazione dei "dirigenti medici" con i "manager" della Pubblica amministrazione, alle cui sole retribuzioni si applicherebbero le misure del Def.

Tuttavia, finora solo il ministro della Salute Lorenzin ha dichiarato che nessuno pensa ai medici quando si parla di riduzione degli stipendi dei manager della PA.

«La preoccupazione – dice Vergallo – deriva dalla scarsa chiarezza di linguaggio. Lo abbiamo visto più volte negli ultimi anni: norme generali vengono scritte in modo sempre più vago, così da lasciare la massima libertà interpretativa e applicativa a livello non solo regionale ma addirittura decentrato, fino alle singole aziende».

I timori principali riguardano la proposta di modifica del titolo V, laddove si parla di poteri organizzativi del lavoro da attribuire alle Regioni,

mantenendo allo Stato la definizione dei Lea e delle regole generali.

«Lungi dall'eliminare la legislazione concorrente, - afferma Vergallo - si teme che venga attribuita alle Regioni un'ampissima potestà organizzativa del lavoro, in cui potrebbe rientrare anche la contrattazione decentrata: un medico che lavora a Milano potrebbe avere un'applicazione pratica del contratto o dell'organizzazione del proprio lavoro completamente diversa rispetto a un collega di Catania. Questo potrebbe avere anche ripercussioni economiche, nel momento in cui il decentramento organizzativo andasse a erodere la scala gerarchica rispetto al contratto collettivo nazionale del lavoro».

**Renato Torlaschi**